



*Matteo Renzi, epidemiologo ambientale del Dipartimento di Epidemiologia SSR Lazio, è candidato al Consiglio direttivo AIE 2021-2023.*

### **Cosa rappresenta per te l'AIE e cosa ti ha spinto a candidarti?**

Per me l'AIE rappresenta un organo imprescindibile per l'epidemiologia italiana, perché costituisce un punto cardine, una rete fondamentale che unisce tutti gli epidemiologi italiani e permette quindi di confrontarsi su varie tematiche e realtà presenti nel nostro paese. La mia candidatura nasce dall'impegno che in questi anni ho sempre sentito di voler dedicare a questo mondo, facendo anche parte del gruppo AIE Giovani che ho fondato insieme ad altri colleghi, e nel quale abbiamo avuto come prima mission quella di costruire una rete fra i giovani epidemiologi italiani, mettendoli in contatto tra loro e far sì che nascesse qualcosa di costruttivo. Ho avuto qui modo di confrontarmi apertamente e intensamente con il direttivo AIE e l'organizzazione generale e penso di poter dare un contributo importante, portando anche l'esperienza maturata – appunto – con AIE Giovani.

### **Su quali temi credi dovrebbero concentrarsi maggiormente l'epidemiologia, e l'AIE, nel post pandemia?**

Sicuramente gli aspetti che sarebbe importante riprendere sono il tema delle disuguaglianze di genere e la crisi ambientale. Su quest'ultimo punto è fondamentale riprendere il cammino che si è interrotto bruscamente con la pandemia e che ha visto emergere realtà di citizen science (come "Cittadini per l'aria" o "NO2, no grazie") e movimenti giovanili come il Fridays for future e credo che il compito dell'epidemiologia sia fondamentale, perchè serve per interloquire con tutti questi stakeholder non solo dal punto di vista della ricerca scientifica ma anche concreto e istituzionale.

**A livello di attività formative, l'AIE fa già molto, ma cosa pensi si possa fare per migliorare ulteriormente da questo punto di vista?**

L'AIE negli ultimi anni ha già implementato la propria offerta formativa, inserendo sempre più workshop a libero accesso e pubblicizzando corsi di formazione. Quello che farei io è offrire corsi di formazione propri dell'Associazione, anche con modalità telematiche e virtuali soprattutto rivolte ai giovani soci ma non solo. Quindi un'offerta formativa 365 giorni l'anno.

**Negli anni di esperienza che hai maturato, sia in AIE Giovani che in generale nell'epidemiologia, quali cambiamenti hai visto?**

Ho visto una grande volontà di cambiamento, soprattutto con AIE giovani, una voce emersa da epidemiologi più giovani che erano presenti nell'Associazione e finalmente appoggiata dall'AIE e sempre pienamente supportata. Negli anni ho visto l'esigenza di innovazione e cambiamento da parte di tutti e secondo me questo percorso è iniziato ma non è terminato. Siamo in una fase cruciale del tragitto, ma vedo che c'è un'aria di cambiamento positivo e dobbiamo proseguire su questa strada.